

MEDICINA NOVITER INVENTA: SAPERE MEDICO E ARS LULLIANA*

Michela Pereira

Abstract

This paper surveys the four texts on medicine written by Ramon Llull between 1274 ca. and 1303, stressing the author's purpose to renew and rationalize scholastic medicine by applying his *ars combinatoria* to the full range of topics developed in the Galenic and Avicennian tradition. The Lullian attempt focused especially on the then debated problem of the graduation of drugs, which he tried to solve by means of a fully developed combinatory of the four elements and sixteen elementary mixtions. He also proposed the metaphorical use of medical *exempla*, as well as an integrated – albeit only sketchy – view of medicine and cosmology.

Keywords: Ramon Llull, renewal of medicine, graduation of drugs.

1. *Le opere mediche di Ramon Llull*

Nell'*Ars compendiosa inveniendi veritatem* (II.A.1, 1274 ca.¹), la prima opera in cui Ramon Llull presenta la sua originale arte combinatoria, sedici lettere dell'alfabeto sono usate per denotare i princîpi e i contenuti dei vari saperi, organizzate in figure geometriche (cerchi, triangoli e quadrati) la cui manipolazione permette di ottenere matrici, che costituiscono lo strumento per formulare giudizi rigorosi². Questa struttura a base quaternaria

* Ringrazio Joël Chandelier, Carla Compagno, Chiara Crisciani e Albert Soler per il loro amichevole aiuto.

1 L'indicazione fra parentesi, che accompagna la prima citazione di tutti i testi di Llull (in seguito siglati con i rispettivi acronimi), rinvia al catalogo in A. Bonner (dir.), *Base de dades Ramon Llull*, Centre de Documentació Ramon Llull (Universitat de Barcelona), <http://www.ub.edu/llulldb/>.

2 A. Bonner, *The Art and Logic of Ramon Llull. A User's Guide*, Brill, Leiden 2007. Questa prima fase dell'*ars* si articola in due cicli, entrambi a struttura quaternaria, mentre a partire dall'*Ars inventiva veritatis* (III.1, Montpellier 1290) l'alfabeto viene ridotto a nove lettere e i dispositivi della combinatoria vengono riorganizzati su base ternaria e radicalmente semplificati.

si adatta in maniera precisa e funzionale alla dottrina dei quattro elementi, anzi sembra elaborata proprio a partire da tale dottrina, di cui conferma l'importanza il primo scritto medico di Ramon Llull, *Liber principiorum medicinae* (II.A.10, 1274-83)³.

Scritto nella primissima fase della produzione “artistica” (fra il 1274 e il 1283) per un pubblico di medici e studenti di medicina verosimilmente di Montpellier⁴, il LPM è il più ampio degli scritti medici di Llull, ed è organizzato a partire da uno schema arboreo – una delle forme di visualizzazione dei principi dell’*ars* –, ai cui contenuti applica la *Figura T* della combinatoria, basata su tre dei cinque triangoli che rappresentano i “principi relativi” ovvero i diversi tipi di relazione: principio, medio, fine; concordanza, differenza, contrarietà; maggiore, uguale, minore⁵. Come d’uso per Llull, l’opera si apre con un’invocazione a Dio (caratteristica anche di molti testi medici⁶): “suprema uirtus, ex cuius influenza creaturae uirtutis initium uniuscuiusque perficitur” (LPM 437⁷). Il suo nucleo, indicato come

-
- 3 Questa interpretazione risale a un saggio del 1954 di Frances A. Yates, *The Art of Ramon Llull. An Approach to it through Lull's Theory of the Elements*, ora anche in S. Muzzi (a c. di), *Raimondo Lullo e la sua arte*, Antonianum, Roma 2009. Cfr. P. Mantas España, *El sentido metafórico del arte de la medicina en Ramón Llull. Algunas de sus singularidades*, in “Collectanea Christiana Orientalia”, X, 2013, pp. 83-106: 84. Sulla medicina lulliana in generale cfr. M. Pereira, *Le opere mediche di Raimondo Lullo in rapporto con la sua filosofia naturale e con la medicina del XIII secolo*, in “Estudios Lulianos”, XXIII, 1979, pp. 5-35; A. Llinares, *Les principes de médecine de Raymond Lulle*, in B. Ribémont (dir.), *Le Corps et ses énigmes au Moyen-Age*, Paradigme, Caen 1993, pp. 121-131.
- 4 J. Santanach i Suñol, *Notes per a la cronologia del cycle de l’Ars compendiosa inueniendi veritatem*, in “Studia Lulliana”, XL, 2000, pp. 23-46: 34-37. Per i legami di Llull con Montpellier si vedano le introduzioni di A. Soria Flores in *Raimundi Opera Latina*, vol. III, Maioricensis Schola Lullistica, Palma de Mallorca 1961, pp. 5-20, e di J. Gayà in *Raimundi Opera Latina*, vol. XX, Brepols, Turnhout 1995, pp. ix-xviii. Llinares sottolinea che Llull scrisse a Montpellier circa un quarto delle sue opere (A. Llinares, *Raymond Lulle à Montpellier. La refonte du “Grand Art”*, in *Raymond Lulle et le Pays d’Oc*, Privat, Toulouse 1987, pp. 19-32) e J.N. Hillgarth documenta che vi insegnò la propria *ars* (*Diplomatari Lul-lià*, Edicions de l’Universitat, Barcelona 2001, pp. 12, 60-61).
- 5 A. Bonner, *The Art and Logic*, cit., pp. 41-42.
- 6 J. Ziegler, *Medicine and Religion c. 1300. The Case of Arnau de Vilanova*, Clarendon Press, Oxford 1998, p. 36. Secondo C. O’Boyle, *Medicine, God, and Aristotle in the early universities: prefatory prayers in late medieval medical commentaries*, in “Bulletin of the history of medicine”, LXVI, 1992, pp. 185-209, tali invocazioni compaiono in genere nelle opere mediche teoriche (ivi, p. 201) per sottolineare l’origine divina della vera conoscenza medica (ivi, p. 209).
- 7 Le citazioni dai testi medici sono indicate fra parentesi con sigla e numero di pagina dell’edizione usata. LPM = M.A. Sánchez Manzano (ed.), *Raimundi Opera*

“de principiis et medicinae gradibus” (*ibidem*; in alcuni manoscritti è parte del titolo), mette in primo piano sia l’intento di riorganizzazione teorica generale (*de principiis*), sia il contenuto principale dell’opera, la discussione *de gradibus*, centrale in quei decenni nell’ambito della medicina scolastica⁸. Il LPM fu redatto dapprima in catalano, la lingua madre di Llull⁹; fra i *Començaments de medicina* e la versione latina (che useremo in queste pagine) non sembra esserci molta distanza temporale e, soprattutto, c’è un’identità assoluta di contenuti.

A quest’opera ne seguirono altre tre, che mostrano la continuità e gli sviluppi nel tempo dell’interesse del maiorchino per la medicina: *Ars compendiosa medicinae* (II.B.8, 1285-7), *Liber de levitate et ponderositate elementorum* (III.18, Napoli 1294), *Liber de regionibus sanitatis et infirmitatis* (III.60, Montpellier 1303). L’ACM appartiene al secondo ciclo della fase quaternaria dell’*ars* (*Ars Demonstrativa*, II.B.1, Montpellier, ca. 1283); tuttavia, più che riflettere l’evoluzione dei dispositivi combinatori, risponde a un’esigenza di presentazione sintetica dei contenuti del LPM, con cui condivide anche i lettori di riferimento: “Ars ista hac intentione composita est, ut medicus sub compendiosa speculatione scientiam medicinae artificialiter possit adquirere, et in brevi tempore docere” (ACM 1¹⁰). Contiene figure e matrici combinatorie e presenta nella parte finale una serie di *quaestiones* (caratteristica di moltissime opere lulliane), intese a mostrare come si possano risolvere con l’*ars* lulliana problemi medici di tipo diverso. Redatta in latino, fu edita nel 1752 dallo stampatore maiorchino Pere Capò, all’epoca in cui nell’isola ferveva una scuola di medicina lulliana un esponente della quale, Antoni Oliver, *medicinae doctor*, scrisse un *Judicium*-prefazione all’edizione stessa¹¹. Mancano ad oggi studi specifici

Latina, vol. XXXI, Brepols, Turnhout 2006, pp. 413-560; già edito in Raimundi Lulli *Opera omnia*, vol. I, Mainz 1721, rist. anast. in R.D.F. Pring-Mill (ed.), *Quattuor libri principiorum*, SR Publishers, Wakefield 1969.

- 8 M.R. McVaugh, *The Development of Medieval Pharmaceutical Theory*, in Arnaldi de Villanova *Opera medica omnia, II, Aphorismi de gradibus*, Seminarium Historiae Medicae Granatensis, Granada-Barcelona 1975, pp. 1-143; D. Jacquart, *La médecine médiévale dans le cadre parisien*, Fayard, Paris 1998, pp. 467-477; I. Ventura, *Medieval Pharmacy and Arabic Heritage: The Salernitan Collection “Circa Instans”*, in “Micrologus”, XXIV, 2016, pp. 339-401.
- 9 L. Badia (ed.), *Començaments de medicina – Tractat d’astronomia* (NEORL 5), Patronat Ramon Llull, Palma 2002.
- 10 ACM = B. Raimundi Lulli *Opera Medica*, Ex officina Antoni Capò, Majoricae MDCCLII, Prologus. Tale esigenza fu ribadita da Llull ancora nel 1311: cfr. M. Pereira, *Le opere mediche*, cit., p. 5.
- 11 In Lulli *Opera medica*, pp. (7)-(22); cfr. M. Pereira, *Le opere mediche*, cit., p. 6, nota 6.

dedicati a questa breve opera, di cui non possediamo ancora un'edizione critica ma soltanto una ristampa dell'edizione settecentesca con traduzione catalana¹².

Scritto circa dieci anni dopo l'ACM e pubblicato anch'esso da Capò, il LLPE¹³ risponde "ad requisitionem medicorum civitatis neapolitanae"¹⁴, per i quali elabora una propria teoria della graduazione dei farmaci composti, esposta con l'aiuto di una serie di semplici schemi a base quaternaria¹⁵. La prima parte dell'opera determina le regole per la preparazione di essi. La seconda, formata da trenta *quaestiones*, affronta una notevole varietà di problemi, fra cui particolarmente interessante la definizione della scienza del medico, intermedia fra scienza infusa e acquisita.

Scientia est praecipue duplex, scilicet scientia infusa et scientia acquisita. Prima scilicet infusa est illa, quae influitur a Deo per gratiam. Secunda acquisita est illa, quam homo habet per doctorem. In medio istarum duarum scientiarum stat [...] deliberatio et discretio, quam medicus habet in cognoscendo sanitatem et in procurando illam (LLPE 322).¹⁶

12 Ramon Llull, *L'Art compendiosa de la medicina*, trad. J.M. Sevilla Marcos, Fundació Museu d'Història de la Medicina, Barcelona 1987.

13 LLPE = C. Compagno, U. Roth (eds.), *Raimundi Opera Latina XXXIV*, Brepols, Turnhout 2011, pp. 262-347.

14 Questa promettente indicazione non è stata finora studiata, nonostante l'autobiografia lulliana affermi che insegnò a Napoli durante la prima metà del 1294: "Peruenit Neapolim, ibique legens Artem suam moratus est usque ad electionem domini Papae Celestini quinti", testo riportato in M. Batllori, *Il Lullismo in Italia. Tentativo di sintesi*, tr. it., Antonianum, Roma 2004, pp. 72-73; cfr. anche A. Bonner, *Selected Works of Ramon Llull*, Princeton UP, Princeton 1985, 2 voll., vol. I, p. 37, nota 132. Cfr. inoltre J.N. Hillgarth, *Diplomatari*, cit., p. 67. Per il contesto generale della medicina a Napoli, cfr. I. Ventura, *Cultura medica a Napoli nel XIV secolo*, in G. Alfano, T. D'Urso, A. Periccioli Saggese (a c. di), *Boccaccio angioino. Materiali per la storia culturale di Napoli*, Peter Lang, Bruxelles 2012, pp. 251-288; i nomi dei medici licenziati nello studio napoletano per gli anni 1290-1295 sono reperibili in R. Calvanico, *Fonti per la storia della medicina e della chirurgia per il Regno di Napoli nel periodo angioino (a. 1273-1410)*, Università di Napoli, Napoli 1962, pp. 20-29. In un recente convegno, *I saperi alla corte di Roberto d'Angiò* (Napoli, 20-21 settembre 2021), Joël Chandelier ha presentato una relazione sul tema "La médecine dans le royaume de Naples à l'époque de Robert d'Anjou: pratiques et encadrement de la discipline" (di prossima pubblicazione).

15 C. Compagno, *Einleitung*, in *Raimundi Opera Latina*, vol. XXXIV, cit., pp. 153-182.

16 La citazione è tratta dalla *Solutio* alla q. 17. Si può confrontare questa concezione della scienza medica con le considerazioni di J. Ziegler, *Medicine and Religion*, cit., ch. 3: *Medicine as a Vehicle for Religious Speculation*, pp. 114-125 e 148-152. Questa parte dell'opera non è stata finora studiata sistematicamente, nono-

L'ultima opera medica di Llull, il LRSI¹⁷, riprende schematicamente tutti i temi elaborati nelle precedenti, inquadrandoli nel rapporto fra medicina e configurazione cosmica; questo viene visualizzato nella prima parte da una figura circolare a carattere cosmologico, e nella seconda parte dalla ripresa della figura del *Tractatus novus de astronomia* (III.29, Parigi 1297)¹⁸. Il LRSI è dedicato agli studenti della facoltà medica, *audientibus medicinam*, ma anche ai lettori "laici": "Et etiam est utilis non audientibus antedictam medicinam, eo quia docet inuenire causas sanitatum et infirmitatum, et docet consilium medicorum ignorantium euitare, a casu fortuito practicantium falso modo" (LRSI 118). A Montpellier Llull aveva scritto diverse opere – nelle quali spesso utilizza esempi medici –, destinate a un'analoga platea di lettori, rispondendo alle esigenze intellettuali della nascente borghesia cittadina¹⁹. Dopo questo trattato, che precede di pochi anni la riforma dell'insegnamento medico con gli statuti del 1309 e l'introduzione del "nuovo Galeno", Llull non scrisse più opere dedicate espressamente alla medicina; tuttavia nel 1311 propose al Concilio di Vienne "quod fieret una ars medicinae constituta ex principiis innatis, sicut ego feci unam"²⁰.

Quest'opera conobbe una fortuna diversa dalle precedenti: prima dell'edizione 1752 era stata infatti parzialmente stampata nel 1523 all'interno dell'enciclopedia lulliana di Bernardo di Lavinheta²¹; e trovò un lettore d'eccezione in Giordano Bruno, che la riprese col titolo di *Medicina lulliana*, innestandovi alcuni *excerpta* dal LPM e importanti interventi personali²².

stante la rilevanza di molti degli argomenti affrontati e sebbene abbia permesso un primo interessante sondaggio sulle fonti di Llull (C. Compagno, *Einleitung*, cit., pp. 153-258: 182-193).

17 LRSI=J. Gayà (ed.), *Raimundi Opera Latina XX*, Brepols, Turnhout 1995, pp. 69-118.

18 La figura del TNA, edito in M. Pereira, T. Pindl-Büchel (eds.), *Raimundi Opera Latina*, vol. XVII, Brepols, Turnhout 1989, pp. 63-218, è una figura circolare mobile: i cerchi concentrici, che rappresentano lo Zodiaco coi suoi dodici segni e i cieli dei pianeti, tutti raffigurati dalle lettere delle qualità elementari loro attribuite, ruotano dando luogo alla combinatoria di tutte le congiunzioni possibili.

19 M. Pereira, *Nuovi strumenti per pensare. Ramon Llull e la filosofia per i laici nel "Liber de ascensu et descensu intellectus"*, in "Quaderns d'Italia", XVIII, 2013, pp. 109-126.

20 Cfr. M. Pereira, *Le opere mediche*, cit., p. 5.

21 Bernardo di Lavinheta, *Explanatio compendiosaque applicatio artis illuminati doctoris magistri Raymundi Lul ad omnes facultates per reverendum magistrum Bernardum de Lavinheta artis et theologie doctorem lucubrata et ad communem omnium utilitatem edita*, [Lione] 1523, pp. 150-174.

22 Giordano Bruno, *Opere magiche*, a cura di M. Ciliberto, Adelphi, Milano 2000, pp. 761-873. Cfr. M. Pereira, *Segreti celesti e prassi terrena. Llull, Lavinheta, Bruno*,

2. Medici e medicina nelle enciclopedie lulliane

Nonostante questa non irrilevante produzione, Llull non è stato usualmente preso in considerazione nell'ambito della storia della medicina medievale²³. Eppure il suo interesse è evidente fin dalla sua prima opera, il monumentale *Llibre de contemplació* (I.2, 1273-4), ove sviluppa un duplice parallelismo: fra i medici del corpo e quelli dell'anima, nonché fra i medici (e i chirurghi) e Cristo salvatore; e critica i professionisti della salute perché ingannano i malati, sono ignoranti e di conseguenza in disaccordo fra loro, uccidono più persone di quante ne guariscano, vogliono ricchezza e fama, e in fin dei conti “operano sui malati più a caso che per scienza o conoscenza certa”²⁴.

Non è questo il luogo per una disamina di tutti i richiami al sapere medico nella vastissima produzione lulliana²⁵; vale tuttavia la pena metterne a fuoco il giudizio in tre opere a carattere enciclopedico risalenti a periodi diversi: la *Doctrina pueril* (II.A.6, 1274-6), l'*Arbre de ciència* o *Arbor scientiae* (III.23, 1295-6) e l'*Ars generalis ultima* (III.80, 1305-8). La prima è un compendio elementare di tutto ciò che una persona, non necessariamente un intellettuale, deve sapere²⁶. La medicina vi è definita “la scienza di connettere ciò che è naturale per conservare la natura e per restituirla in ciò che soleva essere nel corpo animato”²⁷. Segue l'esposizione dei tre principi (*comensaments*), naturale, non naturale e contro natura, e delle loro partizioni, spiegate con particolare attenzione a quanto riguarda il regime di vita per conservare ordinatamente lo “spirito vitale”: respiro e qualità dell'aria, nutrimento, sonno e veglia, esercizio fisico. Il medico “mette ordine nel corpo con cose medicina-

in A. Alberni *et al.* (a c. di), “*Qui fruit ne sap collir*”. *Homenatge a Lola Badia*, Universitat de Barcelona – Editorial Barcino, Barcelona 2021, vol. II, pp. 91-108.

- 23 Ma cfr. E. Wickersheimer, *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen Âge*, avec D. Jacquart, *Supplement*, Droz, Genève 1979, rispettivamente alle pp. 676 e 249-251. La fortuna della medicina lulliana è stata nei secoli perlopiù locale, come già segnalato in M. Pereira, *Le opere mediche*, cit., p. 6, nota 20.
- 24 Ramon Llull, *Llibre de contemplació en Déu*, II.iii(1), eds. A.I. Alomar *et al.* (NE-ORL 17), Patronat Ramon Llull, Palma 2020, cap. 115, pp. 61-65: 63: “obren en los malautes mes a sa ventura que per serto sciencia né conexensa”.
- 25 Sono quasi cinquecento le occorrenze della radice “*medic**” (*medicus*, *medicina*, *medicinalis*) nel data base *Library of Latin Texts*, che copre le edizioni in *Raimundi Opera Latina* (<http://clt.brepolis.net/Ita>). Per il catalano cfr. il *Nou Glossari General Lul·lià* (<https://nggl.ub.edu>).
- 26 Ramon Llull, *Doctrina pueril*, ed. J. Santanach i Suñol (NEORL 5), Patronat Ramon Llull, Palma 2005.
- 27 Ramon Llull, *Doctrina pueril*, tr. it. A. Baggiani Cases, A.M. Saludes Amat, Giardini, Pisa 2003, p. 99; di seguito cito dalle pp. 99-101.

li, affinché lo spirito sia ordinato in tutte le membra”, bilanciando il rapporto fra qualità e gradazione dei medicamenti con la “virtù” della complessione. “Quindi – conclude riprendendo il tono moralistico del LdC – un medico che abbia ignoranza dei gradi suddetti, e che abbia maggior interesse alla retribuzione che a conoscere la causa della malattia, non è contro la malattia né concorda con la volontà di Dio”²⁸.

Un cenno polemico alla venalità dei medici compare anche nell’AS, dove sulla medicina riflette in alcune pagine del secondo libro, *Arbor vegetabilis*, e del quinto, *Arbor humanalis*²⁹. In una delle *quaestiones* finali viene chiesto alla virtù della temperanza perché i medici le vogliono male: “Respondit temperantia et dixit, quod medici sibi malum volebant, quia ipsa procurabat, quod ipsi essent pauperes”³⁰. I medici dunque hanno interesse a che gli umani si ammalino, in modo da potersi arricchire; ed è interessante notare il sottinteso riferimento alle regole di vita raccomandate per conservare la salute, tutte in fondo riconducibili alla virtù della *temperantia* che rende superfluo, o riduce al minimo, il ricorso alle cure mediche³¹. Nel breve capitolo *De arte medicinae*³² fa esplicito riferimento al LPM e sottolinea la dipendenza dei *particularia inferiora*, su cui opera il medico, dalle “*causae primariae naturales generales, quae sunt supra*”. I medici che non conoscono i principi primi della natura “*saepe deficiunt in suis experimentis [...] et idcirco, per medicos, quam plures homines moriuntur*”, mentre senza di loro vivrebbero, in virtù della concordanza fra principi superiori e inferiori e grazie all’istinto naturale che li aiuterebbe a regolarsi (“*ad regendum eorum particularia*”), come si regolano gli animali³³. Il legame fra configurazione celeste e *particularia* concernenti salute e malattia, che implica la necessità per i medici di una competenza filosofica e cosmologi-

28 L’avidità stigmatizzata nei medici potrebbe riflettere le caratteristiche sociali dei *magistri* di medicina montpellieriani; cfr. J. Verger, *Les statuts de l’Université de Médecine de Montpellier*, in D. Le Blévec (ed.), *L’université de médecine et son rayonnement (XIIIe-XVe siècles)*, Brepols, Turnhout 2004, pp. 13-28. Anche Bernard de Gordon scrive il suo *Lilium medicinae* per gli *humiles*: cfr. L. Demaitre, *Bernard de Gordon et son influence sur la pensée médicale aux XIVe et XVe siècles*, ivi, pp. 103-131.

29 P. Villalba Varneda (ed.), *Raimundi Opera Latina*, vol. XXIV, 3 voll., Brepols, Turnhout 2000. Cfr. F. Domínguez Reboiras, P. Villalba Varneda, P. Walter (eds.), *Arbor Scientiae. Der Baum des Wissens von Ramon Lull*, Brepols, Turnhout 2002.

30 AS, *Arbor quaestionalis*, p. 927.

31 Sul rapporto fra virtù della temperanza e medicina Lull torna nel romanzo filosofico *Felix o Llibre de meravelles*, ed. A. Bonner *et al.*, Barcino, Barcelona 2017, VIII 49 e 69; altri temi medici in IV 19 e V 32.

32 AS, *Arbor humanalis*, pp. 146-147.

33 Cfr. *Felix*, V 32.

ca, è ribadito sia in un capitolo dell'*Arbor caelestialis*, sia, con una sintesi particolarmente efficace, in una delle *quaestiones* relative alla medicina³⁴.

A queste considerazioni Llull si richiama infine nell'AGU, passando rapidamente in rassegna i temi principali del sapere medico in relazione ai *subiecta* e alle *regulae* dell'*ars*, di cui quest'opera rappresenta la versione definitiva. Il capitolo *De medicina*³⁵ si apre con una definizione "artificiale" astratta: "Medicina est habitus, cum quo medicus procurat sanitatem patientis" ricorrendo alla combinatoria dei principi e alle regole dell'*ars*. Infatti, prosegue Llull, "per illum modum, per quem miscentur, habituabit se medicus ad habendum habitum, cum quo sciat facere mixtionem medicinarum in faciendo decociones, unguenta, emplastra, syrupos, graduando herbas contra morbum". La combinatoria è il mezzo "cum quo medicus practicet in patiente", nonché il dispositivo con cui giudicare, spiegare e applicare "ea quae scripta sunt sive inserta per Hippocratem, Galienum et Avicennam, et sic de aliis". I tre massimi rappresentanti della tradizione scritta vengono dunque verificati mediante la pietra di paragone dell'*ars*: "Nam sicut camp-sor habet veram notitiam de bono aut falso auro, fricando ipsum supra quandam lapidem nigrum, sic medicus habet veram notitiam et experientiam scripturarum medicinae, applicando eas principiis et regulis huius Artis".

3. Principi e sviluppi della medicina lulliana

3.1. Esemplarità della medicina

Verificare la medicina mediante l'*ars* significa passare in rassegna con i triangoli della *Figura T*³⁶ il *subiectum artis medicinae*, cioè le lettere alfabetiche che rappresentano gli elementi e la loro graduazione, al fine di concordare *operatio artificialis* e *operatio naturalis*, ovvero: per produrre certezza teorica e coerenza nella pratica medica ("ad remouendum dubia et contrarietates actionum", LPM 449-50); per abbreviare l'apprendimento della medicina, affinché "scholares pauperes, qui in continuando medici-

34 AS, *Arbor caelestialis*, p. 493; *Arbor quaestionalis*, pp. 1150-1153. Analoga concezione affiora in diversi passi del TNA.

35 A. Madre (ed.), *Raimundi Opera Latina*, vol. XIV, Brepols, Turnhout 1986, pp. 374-376.

36 Ovvero i principi relativi: cfr. *supra*, nota 5, e C. Compagno, *La combinatoria degli elementi nelle opere mediche di Raimondo Lullo*, in *Universalità della ragione, pluralità delle filosofie nel Medioevo*, vol. II/2, SIEPM, Palermo 2012, pp. 1089-1098: 1093-1096.

nae studium uexantur propter inopiam, possint ab ipso labore in breui tempore remoueri” (ivi 451³⁷); e per riorganizzare le dottrine mediche secondo un criterio di massima razionalità, pur prendendone in considerazione solo una parte ridotta (“solum de febribus et non de morbis aliis in generali tractamus”), dato che l’approccio “artificiale” permette all’aspirante medico “ab uniuersalibus ad particularia condescendi, nam per unum principium alterius haberetur cognitio” (*ibidem*).

Il passaggio dai princîpi universali alla considerazione dei casi particolari è basilare per il medico, come Llull ribadisce nell’ACM.

Scientia est de universalibus, ex quibus sciatur fieri descensus ad particularia; et quia particularia causantia morbum, et omnia, quibus indiget medicus ad inducendum sanitatem, sunt quasi infinita; ideo ars ista inventa est, ut *medicus artificialiter sciat in principiis universalibus invenire particularia, et de particularibus ad universalia ascendere, et universalia de particularibus constituere*, super quibus doctrinam in hac arte damus in modo, per quem tractabimus ipsam. (ACM 2, corsivo mio)

I *particularia* non sono però farmaci concreti, composti definiti, precise fattispecie cliniche, ma semplicemente tutte le possibili combinazioni degli *instrumenta artis*, cioè delle lettere che indicano in astratto le qualità elementari e i loro gradi³⁸. Si possono così apprendere “scientiae medicinalis et naturae secreta” (LPM 437³⁹), perché le difficoltà della medicina obbligano la mente ad affrontarne i punti oscuri e a coglierne le sottigliezze, e i suoi princîpi sono così generali, che per loro tramite si ottiene “aliorum principiorum cognitionem” (LPM 438), ovvero si può leggere *metaphorice* qualsiasi ambito del reale.

L’esemplarità epistemologica della medicina si esplicita nella possibilità di sviluppare analogie sia interne alla medicina stessa, sia filosofiche e teologiche, che mostrano concretamente e in profondità il valore delle “metafore” mediche per innalzare e affinare il pensiero, rendendo la mente capace di cogliere la rete di analogie strutturali del reale in tutti i suoi livelli⁴⁰.

37 Cfr. M. Pereira, *Le opere mediche*, cit., p. 15 e nota 31.

38 Nei testi medici Llull nomina diversi farmaci (*cicer, argentum vivum, rheubarbarum, cubebe, piper, zingiber, agnocastus, aristologia, fumus terrae, rosa, scam-monea, balsamum, theriaca*), ma la sua trattazione è molto diversa dalla letteratura farmacologica e farmaceutica del tempo.

39 Cfr. LRSI 72: “sua principia sunt valde secreta”; LLPE 262: “cognitionem dabimus de secretis absconditis naturae”.

40 Cfr. P. Mantas, *op. cit.*; E. Gisbert, “*Metaphorice loquendo*”: *de l’analogia a la metàfora en els Començaments de medecina de Ramon Llull*, in “*Studia Lulliana*”, XLIV, 2004, pp. 17-52. Anche J. Ziegler richiama questo aspetto della medicina lulliana: *Medicine and Religion*, cit., pp. 54-59 e 179-180.

Vnde de gradu in gradum et de exemplo in exemplum et de uno principio in aliud possem de metaphora loqui prolixè, de qua suo loco latius asserimus procedendum, ubi huius artis uirtus per metaphoram maxime decurritur; et illud ideo, quia elementa et universalia scientiae secreta sua et suas operationes intellectui *abscondunt ualde subtiliter et reuelant*. Propter quam obscurationem oportet, quod exaltetur intellectus ad intelligendum metaphorice, ut ei scientiarum praedictarum reuelentur secreta et etiam ut exaltatione ipsius intellectus componi et solui quaestiones sciantur. (LPM 456, corsivo mio)

3.2. L'albero medicinale

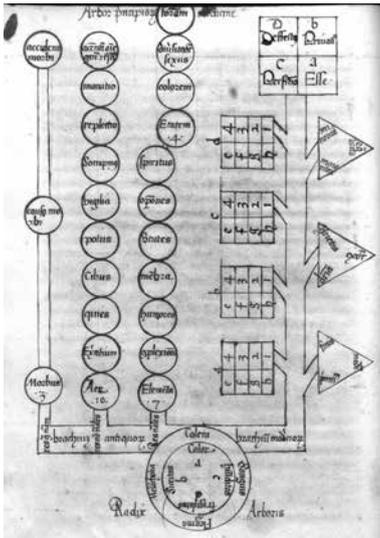


Figura 1. *Arbor medicinae* raffigurato nel manoscritto del *Liber principiorum medicinae* VadsIlg Ms 393, f. 15v (per gentile concessione della Kantonsbibliothek Vadiana).

Alla *metaphora* Llull dedica l'intera sezione conclusiva del LPM, ma "metafora" è già la figura dell'albero, ausilio visivo (*per uisum*) della dimostrazione che si ascolta *per auditum*, e immagine simbolica che funziona da diagramma logico-mnemotecnico per organizzare in maniera efficace i principi dell'*ars medica*⁴¹.

Per *metaphoram* enim corroboratur intellectus; nam per ipsam in uno tempore super species diuersas conuertitur. Vnde ideo branca prima supra dictae arboris intelligitur per *brancham secundam*, quam studentes in medicina et in aliis artibus per secundam in intellectu et memoria habere possint ea, quae de prima addiderunt ab auctoribus suis. (LPM 452-3)

La *radix* dell'albero medicinale è una figura circolare divisa in quattro settori contrassegnati dalle lettere degli elementi, A B C D, che rappre-

41 A. Soler, *L'Arbre des comencaments de medicina de Guillem Pagès*, in A. Alberni et al. (a. c. di), "Qui fruit ne sap collir", cit., pp. 285-293. F.O. Touati, *Les traités sur la lèpre des médecins Montpelliérains*, in D. Le Blévec (ed.), *L'université de médecine*, cit., p. 210, nota 22, mette in relazione con l'albero lulliano la sistematizzazione dei principi medici proposta da Bernard de Gordon nell'*Arbor aegritudinum*.

sentano i quattro umori del corpo e sono caratterizzati da colori diversi (colera/rosso, melancolia/nero, sangue/azzurro, flegma/verde⁴²), con le loro operazioni fisiologiche e alterazioni patologiche. Dalla radice si dipartono due “rami”, che portano come *flores* (piccoli cerchi) i princîpi della disciplina medica tradizionale e i princîpi “artificiali”: “*duae branchae procedunt, quarum prima est de principiis medicinae positae atque scriptis quondam per antiquos philosophos. Secunda autem branca est inuenta nouiter, ut per ipsam artificialiter et metaphoricè prima possit exponi*” (LPM 439-40)⁴³.

Sul primo ramo, a sinistra rispetto a chi osserva, si trovano i princîpi della medicina: le *res naturales*, enumerate in *flores* colorati in verde, *non naturales* (azzurri) e *contra naturam* (rossi)⁴⁴. Sul secondo i *flores* sono i princîpi dell’*ars* medicinale: le lettere A B C D per le quattro qualità elementari (calore/rosso, siccità/nero, umidità/azzurro, freddo/verde); e le altre sedici, anch’esse colorate, a indicare i quattro gradi delle quattro qualità che coprono tutta la gamma possibile dei semplici: E F G H (rosso) K L M N (nero) O P Q R (azzurro) S T V Y (verde). Queste lettere rappresentano anche le malattie, che hanno origine in un’alterazione degli umori e dunque rispondono alle medesime dinamiche elementari (*dist. VII de febribus*⁴⁵); e i principali segni diagnostici, che si comprendono anch’essi a partire dallo stesso schema (*dist. VIII de urinis* e *dist. IX de pulsibus*⁴⁶). Tali argomenti sono trattati in maniera estremamente sintetica; per esempio, stando alla combinatoria alfabetica, dovrebbero esistere sedici tipologie di febbre, ma Llull ne tratta solamente sette: “*quia de ipsis febribus ualde compendiose loqui uolumus per hanc artem, ideo solum de septem februm speciebus tractamus [...]. Vnde, secundum quod per hanc artem possunt cognosci septem febres praedictae, sic aliarum specierum februm potest haberi cognitio*” (LPM 527).

Sul medesimo ramo si trovano i tre triangoli della *Figura T* (rosso, verde e giallo) e il quadrato della *Figura praedestinationis*: essere (ros-

42 Sull’uso dei colori cfr. L. Badia, *Natura i semblança del color a l’opus lul-lià*, in “*Studia Lulliana*”, XLIII, 2003, pp. 3-38.

43 La distinzione fra *medicina scripta* e *noviter inventa* è ribadita in apertura di ACM, p. 2.

44 Il testo tuttavia non specifica i colori del ramo di sinistra; cfr. A. Soler, *L’Arbre*, cit., p. 289.

45 “*Ad tractandum de febribus rememorari oportet radicem supra dictae arboris, quae radix est in quattuor partes partita*” (LPM 527).

46 “*In generali sunt quattuor urinae differentiae, per quas generales colores elementorum monstrantur [...] Species pulsuum in generali sunt quattuor ad demonstrandum operationem ipsorum A B C D*” (LPM 536 e 540).

so), privazione (nero), perfezione (azzurro), difetto (verde). Soltanto dopo aver memorizzato i significati delle lettere alfabetiche lo studente o il medico riuscirà a “facere flores alios similes floribus dictae arboris fabricatos et mobiles” (LPM 445), cioè a ottenere tutte le combinazioni possibili dei semplici di qualsiasi grado, dimostrando così “qualiter medicus suas debet componere medicinas”: conclusione confermata in ACM e soprattutto in LLPE⁴⁷.

3.3. I gradi dei semplici e la graduazione dei composti

La dottrina *de gradibus* è il nucleo forte della medicina lulliana, sviluppo diretto della figura elementare dell’*Ars compendiosa inveniendi veritatem*, in cui ogni elemento è caratterizzato da una qualità propria e una appropriata, percepibili dai sensi e riconosciute nella farmacologia del tempo⁴⁸. Llull afferma però che in tutti i corpi elementati, e dunque in tutti i semplici, oltre alle due qualità sensibili, sono presenti *tutte* le qualità elementari, due delle quali non possono essere percepite perché di intensità inferiore a quanto i sensi riescono a cogliere (*qualitates ingradatae*)⁴⁹; anch’esse però agiscono, sebbene in modo difficile da determinare, come mostrano sia la

47 Cfr. ACM, *Quinta figura devictionis et graduum*, pp. 12-19. In apertura del LLPE (pp. 263-264) Llull dichiara esplicitamente di seguire “modum *Principiorum medicinae* et suarum figurarum”. In entrambi i casi il confronto è complicato dal fatto che i significati delle lettere sono cambiati, seguendo la codificazione della *Figura elementorum* dell’*Ars demonstrativa*: a partire dall’ACM, infatti, la lettera A, che in LPM significava il calore (fuoco), rappresenta l’aria; B non più *siccitas* (terra) ma *ignis*; C non più *humiditas* (aria) ma *terra*; mentre D conserva lo stesso significato (*frigiditas/aqua*).

48 La qualità propria è determinata dal principio ontologico d’identità concepita come *intentio sibi ipsi*, cioè come autorealizzazione o “prima intenzione”, che si sviluppa nella dinamica dei correlativi (principio attivo, es. *ignificativum*; passivo, *ignificabile*; nesso, *ignificare*), in cui proprio per la natura del nesso è inscritta la possibilità di mescolanza e di trasformazione. Cfr. J. Gayà, *La teoria lulliana de los correlativos*, Maioricensis Schola Lullistica, Palma 1979; M.A. Manzano, *Semántica y significación de intentio*, in A. Musco, M.M.M. Romano (a c. di), *Il Mediterraneo del ‘300: Raimondo Lullo e Federico III d’Aragona*, Brepols, Turnhout 2008, pp. 427-447: 442-443. La qualità “appropriata” viene ricevuta nello scambio con gli altri elementi, secondo una dinamica circolare: il fuoco, caratterizzato dal calore, riceve la siccità dalla terra; questa, caratterizzata da siccità, riceve dall’acqua la freddezza; l’acqua, a sua volta, essendo fredda riceve dall’aria l’umidità; e l’aria che è umida riceve il calore dal fuoco. A. Bonner, *The Art and Logic*, cit., pp. 56-60, 76; C. Compagno, *La combinatoria degli elementi*, cit., pp. 1089-1098.

49 LPM 447, 482.

discussione filosofica sulla *forma mixti*, sia quella medica sull'azione dei farmaci composti e la *forma specifica*⁵⁰.

La qualità propria di ogni sostanza, ovvero la qualità elementare in essa dominante, può essere posseduta al massimo grado, il quarto (non può esservene un quinto, dato che gli elementi sono quattro), oppure con un'intensità decrescente⁵¹; sappiamo infatti, "per experientiam [...] et per sensus corporales" (LPM 502), che non tutti i corpi caldi (o freddi ecc.) lo sono al massimo grado. Nel LPM l'intensità della qualità elementare è considerata indipendente dalla quantità di materia, perché è la *quantitas virtutis* che ne determina il grado: "Granum piperis est quantitatis minoris, quam radix zingiberis. Sed quia A est magis pungens et acutum in pipere, quam in zingibere, demonstratur ob hoc, quod A melius conuenit cum quantitate uirtutis, quam cum quantitate materie" (ivi 508). La differenza d'intensità dev'essere comunque misurabile: "oportet necessario in aliqua fore mensura, quam gradum conueniens est appellari" (ivi 502). Però soltanto nei corpi che possiedono la qualità primaria al quarto grado tutti gli elementi, presenti in proporzione aritmetica, sono rappresentabili con un numero intero (4 3 2 1); quando la gradazione della qualità propria è inferiore a 4, si ha una diminuzione d'intensità rappresentata da frazioni che seguono la stessa logica discendente e che sono definite *gradus intelligibiles* (3/4 2/4 1/4)⁵². Così ad esempio in H (sostanza calda al primo grado), "illae uero portiones ipsorum B C D, quae existunt in H, sunt gradus intelligibiles, qui sunt in quantitate tam modica, quod non sufficiunt ad essendum gradus sensibiles" (ivi 503-504; cfr. 482).

La dinamica di formazione di questa struttura delle sostanze naturali viene spiegata mediante una delle idee più originali del filosofo maiorchino: quella di *punctum simplex*, ovvero dell'"agens naturale [...] habens naturalem appetitum appetens, quod sua simplex materia et sua simplex forma et sua simplex coniunctio habeant corpus simplex absque commixtione alicuius alterius elementi" (LPM 468⁵³). Esso è in relazione con la *simplex materia inuisibilis* e la *uniuersalis forma naturalis* incorporea, ed esprime la tensione di ogni elemento cosmico a realizzarsi, messa in moto dall'influenza dei cieli che lo spinge a mescolarsi alle altre sfere

50 M.R. McVaugh, *The Development*, cit., ch. 2, pp. 33ss. Sulla forma specifica cfr. J. Chandelier, *Avicenne et la médecine en Italie. Le Canon dans les universités*, Honoré Champion, Paris 2017, pp. 445-455; S. Giralt, *Las propiedades ocultas segun Arnau de Vilanova*, in "Traditio", LXIII, 2008, pp. 327-360.

51 LPM 503.

52 C. Compagno, *Einleitung*, cit., pp. 155-156.

53 Cfr. LPM 544-546, 550.

elementari “causa inquirendi perfectionem suam” (*ibidem*). Attraverso una complessa – e alquanto oscura – dinamica Llull cerca in tal modo di spiegare sia la formazione dei corpi dalla *materia ordinalis* incorporea soggiacente agli elementi, sia la struttura graduata delle qualità elementari nei corpi così formati⁵⁴.

Sulla struttura graduata e misurabile delle sostanze, che risulta dall’azione del *punctum simplex*, s’innesta la proposta farmacologica e farmaceutica di Llull. Considera infatti possibile stabilire con certezza, mediante i principi dell’*ars* combinatoria, quale delle quattro qualità sia quella prevalente, “uincens et dominans supra alias” (LPM 446), e in quale proporzione con essa stiano le altre tre. Il calcolo delle dinamiche che si producono fra qualità elementari affini o contrarie, di uguale o diversa intensità, produce infatti sempre un risultato univoco. Nell’ACM e in altre opere successive questo tipo di calcolo, applicato alle qualità elementari delle congiunzioni astrali⁵⁵, verrà denominato *devictio*, perché una qualità vince su tutte le altre che sono in gioco. La quinta figura dell’ACM viene appunto definita *Figura devictionis et graduum*, e nell’introdurla Llull opera un’importante distinzione fra le *complexiones* ovvero qualità elementari, e la *substantia complexionum*, ovvero gli elementi veri e propri che compongono il *mixtum*: “Hac intentione posita est figura in hac Arte, ut per ipsam inquiretur modus, secundum quem elementa assituata sunt, et gradata, secundum complexiones, quas habet ipsum mixtum, et substantiam complexionum, scilicet elementa” (ACM 12). La *devictio* è inoltre la base per poter proporre una vera e propria *scienza* della composizione dei farmaci (“ut Medicus habeat scientiam, per quam sciat gradare decoctionem, syrupum et alia huiusmodi”, *ibidem*) perché “regula superius dicta sufficit, et esse potest principium ad cognoscendum alia principia” (LPM 459). Il medico dunque deve imparare a “concordare contra aegritudines” i fiori del primo ramo dell’albero con le lettere che sono i fiori del secondo, altrimenti “eius practica theorica uia carebit” (ivi 487). Il passaggio dalla teoria alla pratica diventa così, nell’ottica lulliana, immediato e univoco attraverso la *operatio artificialis*, che mira a trasformare l’*ars longa* di Ippocrate in un’*ars compendiosa*.

54 Sulla materia e sulla formazione dei corpi Llull torna nel *Liber chaos* (II.B.9a; 1285-7), su cui cfr. C. Compagno, *The Liber Chaos and Ramon Llull's doctrine from creation to the generation of material substance in the sublunar world*, in “Comprendre. Revista catalana de filosofia”, XXI, 2019, pp. 25-55.

55 Cfr. *infra*.

A		B		B		C		A		B	
4	2	3	4	4	2	3	4	4	I	3	3
3		I	3	3		I	3	3		I	2
2	I		2	2	I		2	2	...		I
I		I		I		I		I			...
A		C		B		D		A		B	
4	I	I	4	4	I	I	4	4	...		2
3	2	2	3	3	2	2	3	3	2	I	I
2			2	2			2	2
I		I		I		I		I			..
A		D		C		D		A		B	
4	3	2	4	4	2	3	4	4	..		I
3	I		3	3		I	3	3	I		...
2		I	2	2	I		2	2
I		I		I		I		I

Figura 2. *Figura devictionis et graduum*, da: *Beati Raymundi Lulli Opera Medica*, Majoricae ex Officina Petri Antoni Capò Typographi, Anno MDCCLII, foglio inserito tra le pp. 12 e 13 dell'*Ars compendiosa medicinae*. Riproduzione online nel sito Biblioteca Virtual del Patrimonio Bibliográfico, Gobierno de España – Ministerio Cultura y Deporte (<https://bvpb.mcu.es/gl/consulta/registro.do?id=397836>).

Llull entra nella discussione *de gradibus* sposando di fatto la dottrina esposta da Averroè (mossa abbastanza paradossale per colui che sarà l'antiavverroista per antonomasia) nel *Colliget* e, in forma abbreviata, nel commento ai *Cantica* di Avicenna⁵⁶; quest'ultimo testo circolava nell'ambiente di Montpellier già prima della traduzione che Armengaud Blaise ne realizzò verso il 1280, e Llull conosceva l'arabo⁵⁷. Tuttavia, secondo il suo

56 Per l'accostamento ad Averroè cfr. M.R. McVaugh, *The Development*, cit., p. 72; M. Pereira, *Le opere mediche*, cit., p. 23; J. Chandelier, *Averroes on Medicine*, in P. Adamson, M. Di Giovanni (eds.), *Interpreting Averroes. Critical Essays*, Cambridge UP, Cambridge 2019, pp. 158-176; 173-174; I. Ventura, *Medicina e farmacologia*, in C. Panti, N. Polloni (eds.), *Vedere nell'ombra. Studi su natura, spiritualità e scienze operative*, SISMEL, Firenze 2018, p. 278. Sull'antiavverroismo di Llull, cfr. A. Bordoy, *Qüestions historiogràfiques: de com lul·listes i antilul·listes construïren una imatge ampliada de l'antiavverroisme de Ramon Llull*, in L. Badia, A. Fidora, M. Ripoll Perelló (eds.), *Actes del Congrés d'Obertura de l'Any Llull. "En el setè centenari de Ramon Llull: el projecte missional i la pervivència de la devoció"*. Palma, 24-27 de novembre de 2015, Universitat de Barcelona – Universitat de les Illes Balears, Barcelona-Palma 2017, pp. 85-109.

57 M. Pereira, *Le opere mediche*, cit., pp. 23-24; F. Salmón, *La obra mèdica de Arnau de Vilanova en Montpellier*, in D. Le Blévec (ed.), *L'université de médecine*, cit., pp. 134-143, qui p. 138.

costume, non si riferisce agli autori cui la sua elaborazione può in qualche misura essere ricondotta, ma si richiama polemicamente a due fra le maggiori *auctoritates* della farmacologia medievale, Avicenna e Matteo Plateario, con una più marginale citazione di *Constantinus* (Costantino Africano *de gradibus*), sostenendo che danno spiegazioni discordanti ed errate delle qualità di certe medicine, che invece possono essere correttamente stabilite sottoponendole a indagine mediante i principi dell'*ars* lulliana.

Authorum dicta inter se possunt contrariari, principia uero naturalia non possunt esse contraria naturae. Vnde, cum inter antiquos reperiantur opinioniones diuersae in qualitatibus et complexionibus medicinarum simplicium, ideo oportet inuestigari, quae dicta ipsorum melius conueniant cum principiis naturalibus, et quae contrarient eis [...]. Vnde huiusmodi inuestigatio fieri potest temptando unam litteram cum altera secundum alphabetum istarum litterarum E F G H K L M N O P Q R S T V Y (LPM 504-505).⁵⁸

Fra le altre qualità, o *principia naturalia*, considerate da Llull rilevanti per indagare *rerum medicinalium qualitates* (“uirtus, materia, color, sapor, odor, locus, ponderositas, tempus, leuitas, subtilitas, grossities, habitus, lenitas, asperitas, sonitus, caliditas, frigiditas, siccitas, humiditas, quantitas et multa alia”, LPM 508⁵⁹), le uniche cui dedica davvero attenzione sono pesantezza e leggerezza – e cioè, come spiega nel LLPE, la tendenza verso l’alto o verso il basso, collegate rispettivamente a fuoco e aria e ad acqua e terra⁶⁰ – che diventano fondamentali per la preparazione dei farmaci composti. È a questo proposito, considerando l’interazione fra gradi (*gradus sensibiles*), frazioni di grado (*gradus intelligibiles*) e qualità di *ponderositas* (o *grauitas*) e *leuitas*, che entra in gioco l’approfondimento specialistico del LLPE, preceduto peraltro da un’analogia ma più sintetica trattazione nell’ACM⁶¹.

Nel prologo Llull presenta l’argomento del LLPE come “doctrina qualiter medici sciant artificialiter medicinas ponderare, secundum quod elementa sunt gradata in rebus, quae in medicinis opponuntur” (LLPE 262, cfr. 288): la produzione delle medicine composte riproduce la scala aritmetica dei gradi degli elementi nei semplici e nelle complessioni umorali, indicata

58 *Temptando*, ovvero mescolando una sostanza con altre di grado conosciuto: cfr. LPM 505: “Si enim in agno casto sit B in gradu primo, et A in secundo, et commisceantur cum G, sequitur temperamentum; si uero sit ibi B in gradu secundo, et A in tertio, uel B in tertio et A in quarto, maior uel minor operatio consequitur”. Cfr. M. Pereira, *Le opere mediche*, cit., pp. 22-23 e qui, p. 6.

59 Cfr. anche LPM 491e 510.

60 LLPE 266, 326 (Q. XIX), 336 (Q. XXIV).

61 ACM pp. 12-19.

ora mediante numeri e punti neri o rossi, che si riferiscono rispettivamente ai gradi interi e alle frazioni di grado: “et istam assignationem leuitatis et grauitatis significamus in figura istius scientiae per figuras algorismi et per puncta nigra et rubea” (ivi, p. 266). Ma ora anche la dimensione ponderale vera e propria viene esplicitamente considerata (“compensando cum pondere medicinarum [...] conuenit quod det plus de pondere medicinae”; ivi, p. 340). Ogni grado viene fatto corrispondere a una unità di peso, *uncia*, divisibile in quattro punti che equivalgono a quattro *augustales*⁶², cosicché il medico può *gradare medicinas* tenendo conto della gradazione dei singoli ingredienti da compensare *cum pondere medicinarum*, considerando naturalmente il grado della *infirmitas*. Per entrambi i passaggi, considerazione dei semplici e del grado della malattia, rinvia esplicitamente al LPM, indicato nella stessa pagina in due modi diversi: “in *Gradibus medicinae*” e “in *Principiis medicinae*”. In tutti i casi il calcolo aritmetico di gradi e frazioni porta a un risultato univoco, secondo la dinamica della *devictio*.

3.4. *Corrispondenze*

Oltre allo sfondo cosmologico di *leuitas* e *ponderositas*⁶³, la dottrina della gradazione delle medicine si connette alla struttura del cosmo anche per il rapporto col tempo ciclico, inteso sia come ciclo annuale delle stagioni, sia come ciclo quotidiano dell’alternarsi di giorno e notte e delle ventiquattr’ore, entrambi in relazione con il quadrato degli elementi e, per suo tramite, con lo sviluppo delle malattie e la somministrazione delle cure. Questo tema è presente nel LPM, dove Llull esplicitamente afferma “quod punctum quodlibet secundum naturalem appetitum suam horam habet” (LPM 550); ventiquattro è infatti la somma dei *puncta* del misto al quarto grado di una qualsiasi delle qualità elementari, e dalla corrispondenza con le ore del giorno e della notte si traggono indicazioni per la somministrazione dei farmaci. E mentre le ore del giorno possono essere facilmente stabilite considerando la posizione del sole, per determinare il momento

62 Moneta aurea emessa da Federico II a partire dal 1231, del peso di 5,25 gr. equivalente a 1/4 di oncia siciliana. Nel testo si dice che ogni *augustalis* è divisibile in quattro *partes grossas* e ciascuna di queste in quattro *partes minutas* (LLPE 266), mentre l’esame delle figure porta a identificare gli *augustales* con le *partes grossas* (cfr. C. Compagno, *Einleitung*, cit., p. 176). Nel LRSI il livello dell’*augustalis* è occupato dalla *drachma*, moneta in uso in Linguadoca, dal peso di 3,8 gr (R.E. Zupko, *Medieval Apothecary Weights and Measures: The Principal Units of England and France*, in “Pharmacy in History”, XXXII, 1990, pp. 57-62, qui p. 60).

63 Cfr. *supra*, nota 60.

preciso in cui somministrare i farmaci di notte Llull descrive uno strumento, l'astrolabio notturno o *sphaera noctis* raffigurato in diversi manoscritti del LPM, mediante il quale “metaphorice percipi poterit [...] in qua hora noctis A B C D fortius regnent” (ivi, p. 554)⁶⁴.

Lo stesso rapporto, inserito in un più ampio contesto cosmico, è rappresentato nella sesta figura (*figura horarum*) dell'ACM: una figura circolare il cui cerchio esterno è diviso in otto settori che corrispondono ai punti cardinali e ai punti intermedi fra quelli: A (*oriens*), E, B (*meridies*), F, C (*occidens*), G, D (*septentrio*), H; le due semicirconferenze da oriente a occidente, ABC, e da occidente a oriente, CDA, significano rispettivamente il

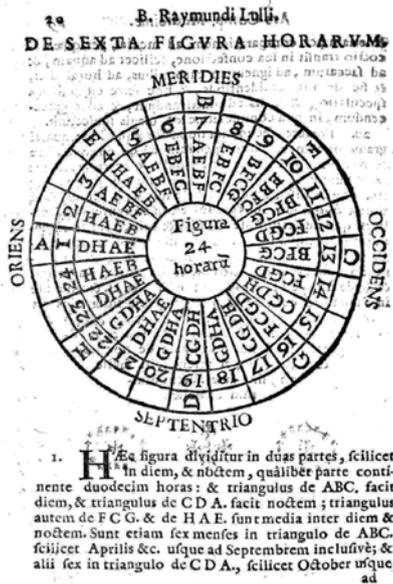


Figura 3. *Figura horarum*, da: *Beati Raymundi Lulli Opera Medica*, Majoricae ex Officina Petri Antoni Capò Typographi, Anno MDCCLII, p. 20 dell'*Ars compendiosa medicinae*. Riproduzione online nel sito BibliotecaVirtual del Património Bibliográfico, Gobierno de España – Ministerio Cultura y Deporte (<https://bvpb.mcu.es/gl/consulta/registro.do?id=397836>).

64 J. Samsó, *Notas sobre l'astronomia y l'astrologia de Llull*, in “Estudios Lullianos”, XXV, 1981-1983, pp. 199-220. Un'immagine dell'astrolabio notturno è riprodotta fra le tavole conclusive dell'edizione critica (ms. Oxford, Corpus Christi, 247, f. 93r).

giorno e la notte nonché i semestri aprile-settembre e ottobre-marzo; le stagioni sono rappresentate dai quattro *trianguli* HAE (primavera), EBF (estate), FCG (autunno) e GDA (inverno). I ventiquattro settori del primo cerchio interno indicano le ore del giorno, le cui caratteristiche elementari sono rappresentate nei corrispondenti settori della fascia più interna: ciascuna ora è caratterizzata da quattro lettere che possono essere lette anche come due gruppi di tre. Per esempio la prima ora del giorno, che corrisponde al settore A, è D H A E – ovvero, in termini elementari, acqua (D) fredda e umida (H) aria (A) umida e calda (E).

Horae diei naturalis successive circumeunt figuram circularem ratione motus coeli, et transeunt per cameram circuli, circulariter, quadrangulariter et triangulariter, et quaelibet hora est praedominans quantum ad suam regionem [...]. In qualibet hora sunt litterae, quadrangulariter et triangulariter; quadrangulariter, quia quatuor sunt litterae denotantes in qua camera sit hora; triangulariter, quia quilibet quadrangulus continet in se duos triangulos, ut dictum est; ita quod in camera quadrangulari quaelibet hora in triangulo habeat tria puncta, in alia vero, alia tria. (ACM 20)

Questa figura permette al medico di stabilire in quale ora somministrare i farmaci, in relazione alla configurazione elementare cosmica oltre che alla *complexio* del corpo ammalato e alla qualità e gradazione del farmaco; nonché di prevedere l'andamento della malattia e fare *prognostica*, “discurrendo cum T per istam figuram” (*ibidem*), cioè considerando ogni aspetto mediante i principi relativi dell'*ars*⁶⁵.

Mentre la figura dell'ACM è fissa, la prima figura del LRSI, più semplice ma mobile, permette di costruire tutte le configurazioni cosmiche possibili mediante lo scorrimento di due cerchi concentrici, riferiti l'uno al movimento dell'ottava sfera, l'altro a quello dei sette pianeti, e divisi (come nell'ACM) in otto settori ciascuno, con le lettere degli elementi (A, B, C, D) e quelle delle qualità elementari (E *humiditas/caliditas*, F *caliditas/siccitas*, G *siccitas/frigiditas*, H *frigiditas/humiditas*). Facendo scorrere il cerchio interno mentre quello esterno rimane fisso si ottengono sette serie di combinazioni binarie – una per ogni avanzamento di una casella, non prendendo in considerazione la combinazione di lettere uguali – delle otto lettere A E B F C G D H, chiamate *circulationes*, che corrispondono ai giorni della settimana; e poiché la figura si considera suddivisa in quattro settori uguali che rappresentano le quattro parti del giorno (*mane, meridies,*

65 Sevilla Marcos la definisce una figura “dei ritmi naturali, bioritmi naturali e patologici” (Llull, *L'Art*, p. 67).

occasus, media nox, ciascuna della durata di sei ore) e le stagioni dell'anno, ogni combinazione binaria (*domus*) definisce una *regio*. Le *regiones* sono dunque raffigurazioni analogiche di una durata temporale, qualificate come “sane” quando “una littera concordat cum altera per qualitates”, oppure “malate” o anche miste cioè “sanae in quantum litterae concordant, infirmae in quantum discordant” (LRSI 75).

Salute o malattia attribuite ai diversi momenti del giorno e dell'anno (*regiones domorum*) si riferiscono propriamente agli effetti prodotti nei corpi terrestri dal movimento circolare dei corpi celesti in un dato momento, la cui qualità viene conosciuta mediante il calcolo della *devictio* elementare. Alla prima figura, la cui schematica astrattezza permette, attraverso la manipolazione combinatoria, di comprendere la dipendenza del corpo e della salute umana dalle dinamiche del macrocosmo, viene pertanto collegata una figura astrologica simile – anche se non identica – alla figura ruotante del *Tractatus novus de astronomia*, mediante cui si calcolano secondo il metodo della *devictio* le influenze celesti, per poi connettere tale risultato “ad domos primae figurae per conuenientiam domorum secundae figurae cum ipsis. Et in isto passu potest medicus cognoscere, quo modo superiores figurae sunt causae primae figurae gratia sanitatis uel infirmitatis patientis” (LRSI 97-98⁶⁶). In realtà tutto il LRSI compendia in maniera ancor più schematica e astratta gli stessi contenuti delle tre opere mediche precedenti; ma la loro lettura alla luce della prospettiva cosmologica e astrologica costituisce di per sé uno sviluppo significativo, confermato dalla fortuna di questo trattatello presso Giordano Bruno⁶⁷.

3.5. *La complexio umana*

Un ultimo aspetto legato alla dottrina lulliana *de gradibus* è l'affermazione della compresenza delle quattro qualità elementari, tutte al quarto grado, nel corpo umano: “quia esse et perfectio simul conueniunt, et non esse et defectus simul, ideo reuelatur, quod in humano corpore omnes gradus quatuor elementorum existunt” (LPM 512). Llull dichiara così la superiorità del

66 Cfr. anche LRSI 104.

67 Cfr. *supra*, nota 22. La concezione lulliana potrebbe essere considerata, in prima approssimazione, come una generalizzazione/semplificazione della dottrina dei *prognostica*, su cui cfr. R. French, *Astrology in medical practice*, in L. García-Ballester et al. (eds.), *Practical medicine from Salerno to the Black Death*, Cambridge UP, Cambridge 1994, pp. 30-59, qui pp. 50-55; C. Pennuto, *The debate on critical days in Renaissance Italy*, in A. Akasoy et al. (eds.), *Astro-medicine. Astrology and Medicine, East and West*, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, pp. 75-98.

corpo umano su tutti gli altri corpi creati, dei quali rappresenta la versione più perfetta, “immensamque perfectionem ac excellentem [...] cum omnibus creaturis participat, ut eius anima materiae nobilioris sit forma” (LPM 511), a motivo della *maior temperies* che lo rende *metaphora* dei più alti segreti divini⁶⁸. La presenza di tutti i gradi di tutti gli elementi non significa però che ogni individuo non possenga una propria complessione, dato che, per quanto siano tutte al quarto grado, una sola delle qualità è in atto, le altre tre in potenza, sicché “quidam homines sunt cholericis, quidam sanguineis, quidam ph[il]egmaticis, quidam melancholicis” (LPM 512).

La peculiare composizione del corpo umano fa sì che la *complexio* possa modificarsi, ovvero che la costituzione individuale, per quanto caratterizzata da una qualità umorale dominante, abbia un certo grado di fluidità e possa essere influenzata o almeno moderata dallo stile di vita, per esempio dall'alimentazione⁶⁹; giustifica inoltre la possibilità di curare le malattie umane con tutte le tipologie di farmaci, utilizzandole in tre modalità, “per similitudines, et per contraria et per compositionem” (LRSI 82)⁷⁰. Ma ha anche importanti risvolti teologici: la compresenza di tutti i gradi realizza infatti “maior concordantia contra maiorem contrarietatem ad generandum maiorem aequalitatem ac maiorem temperiem” (LPM 511), *metaphora* della concordanza e dell'uguaglianza nella distinzione senza contrarietà delle persone trinitarie; e, in quanto tale compresenza si accorda più con l'essere che col non essere, è *metaphora* della “humanitas, quam Filius Dei assumpsit”, perché *esse et perfectio conueniunt*⁷¹; mentre un argomento morale-numerologico lega la peculiare costituzione umana al “segreto” della quaresima, fondando la valenza fisiologica del digiuno⁷².

68 LPM 546 (e cfr. *infra*, nota 71).

69 LPM 513-514.

70 Il modo *per similitudines* è esemplificato dalla cura della sovrabbondanza di bile gialla mediante il rabarbaro; *per contraria* è la compensazione a partire dalle qualità opposte degli elementi; mentre in taluni casi occorre giocare con entrambe le modalità seguendo la reazione della *complexio* del paziente e l'evoluzione della malattia. Alcuni esempi in C. Compagno, *La combinatoria degli elementi*, cit., p. 1091.

71 LPM 512. Nella decima metafora spiega ulteriormente il modo in cui si rapportano il quarto grado in atto e quelli in potenza per formare la *maior temperiem* del corpo umano e come mediante questa dinamica di assimilazione “reuelatur Filii Dei incarnationis secretum, qui quidem carnem sumpsit humanam, causa faciendi creaturam similem sibi ipsi, quae est humanitas” (547). Passi come questo confermano ulteriormente il tema della “autorizzazione” dei medici a parlare di cose spirituali messo in evidenza da J. Ziegler, *Medicine and Religion*, cit., pp. 38, 54-59.

72 Dato che in ogni complessione vi sono *quadraginta mensurationes graduum*, il digiuno quaresimale “iniunctum est humano generi, ut per ipsum quadraginta punctorum supra dictorum superfluitas consumatur” (LPM 512).

4. Considerazioni finali

Le opere mediche di Llull si differenziano dai generi della scrittura medica scolastica, all'epoca in pieno sviluppo, ma anche da quelli tradizionali della scuola salernitana: esse presentano infatti un aspetto innovativo e peculiare, che consiste nel ricondurre i contenuti della tradizione umorale galenico-avicenniana “ad mixtionem principiorum et regularum huius Artis” (AGU 374), trattandone “artificialmente”. Ciò non toglie che la discussione *de gradibus* si collochi nel contesto del processo di formazione della teoria farmacologica scolastica, rispetto a cui il progetto lulliano può effettivamente configurarsi come un tentativo – per quanto eccentrico e non “professionale” – di proporre “una farmacologia e farmacia che vogliono superare la semplice applicazione di medicinali e creare un sistema di pensiero per conoscere razionalmente le caratteristiche degli oggetti naturali”⁷³.

La volontà di operare una revisione metodologicamente innovativa della medicina e del suo insegnamento emerge da ogni aspetto della relazione che Llull istituisce fra la propria *medicina noviter inventa* e la *medicina scripta*: sia in termini positivi, affiancandole *metaphorice* nella figura dell'albero, che a suo avviso permette una certificazione del sapere tradizionale affidata totalmente alla razionalità combinatoria e appoggiata al paradigma della teoria degli elementi; sia in termini polemici, mostrando le divergenze fra *auctoritates* e presentandone come arbitra la propria medicina *artificialis*. Mettendola dunque a confronto con gli sviluppi della riflessione sulla medicina come *scientia docibilis*, si coglie nella sua opera sia l'eco di istanze generali della medicina scolastica⁷⁴, sia una cosciente e decisa presa di distanza da essa.

Questa distanza si conferma nel riferimento ai destinatari delle opere mediche. Llull scrive infatti in primo luogo rivolgendosi ai maestri e studenti dell'università di Montpellier – senza escludere una rinomanza più ampia, come sembra indicare la richiesta dei medici della Napoli angioina⁷⁵. Ma la sua preoccupazione di abbreviare e semplificare per favorire

73 I. Ventura, *Medicina e farmacologia*, cit., pp. 278-279.

74 Cfr. J. Agrimi, C. Crisciani, *Edocere medicos. Medicina scolastica nei secoli XIII-XIV*, Guerini, Napoli 1988, capp. 1 e 2.

75 Di una certa rinomanza come filosofo Llull ha goduto in particolare a Parigi: J.N. Hillgarth, *Ramon Llull and Lullism in Fourteenth Century France*, Clarendon, Oxford 1973; M. Pereira, *Un Catalano a Parigi. Ramon Llull e l'università di Parigi negli ultimi anni del Duecento*, in A. Rodolfi (a c. di), “*Ratio practica*” e “*ratio civilis*”. *Studi di etica e politica medievali per Giancarlo Garfagnini*, ETS, Pisa 2016, pp. 63-80.

gli *scholares pauperes*, e quella di rivolgersi quasi in termini “divulgativi” a lettori che non frequentano le aule (*non audientibus medicinam*), segnalano che egli *non* si identifica con il ceto scolastico, assumendo la postura di intellettuale laico in grado di affrontare tutti i temi rilevanti nella società del tempo⁷⁶.

Questo insieme di caratteristiche, assieme ai risvolti teologici del tema della *metaphora*, collocano infine la medicina lulliana nell’evoluzione del ruolo della medicina e della cultura laica in relazione alla spiritualità del tempo, invitando a inscrivere Llull nella piccola schiera di medici che hanno accostato sapere medico e ricerca teologica o spirituale in modi fra loro diversi, ma tutti altrettanto significativi di un’epoca in cui filosofia naturale, cura dei corpi e speculazione religiosa interagivano creativamente⁷⁷.

76 M. Pereira, *Nuovi strumenti*, cit., pp. 116-118.

77 Cfr. *supra*, nota 40, e J. Ziegler, *Medicine and Religion*, cit., pp. 266-271.